

ECONOMIA SISTEMA FRAGILE

DS6901

DS6901

Crediti facili e spericolati Paga lo Stato

FABIO PAVESI e GLORIA RIVA

È facile fare la banca quando il rischio se l'accolla lo Stato. Se è Pantalone a pagare il conto, allora l'istituto di credito può permettersi di concedere il credito con meno scrupolo: tanto, se andrà male – cioè se il cliente non sarà in grado di tenere fede agli accordi e rimborsare il dovuto – l'errore non peserà sui bilanci della banca, ma trasferito allo Stato.

Suggerimento ai lettori: frenate l'entusiasmo. Un simile trattamento di favore è solo per pochi. E tre procure italiane – Milano, Monza e Brescia – stanno facendo il pelo e il contropelo a chi ha goduto di tale "sconto" e i pm non sembrano essere intenzionati a concederne alcuno. Partiamo quindi dalla doppia inchiesta che ha coinvolto la ex Banca Lecchese, oggi Banca Progetto, istituto di credito

Banca Progetto nel mirino dei pm per finanziamenti dubbi procurati dai broker e coperti dal Fondo di garanzia del Mef. L'istituto si dice parte lesa, ma Bankitalia era già intervenuta

specializzato nei servizi per le piccole e medie imprese italiane, che fino a inizio settembre era controllata dalla lussemburghese Bpl Holdco sarl, veicolo di investimento appartenente al fondo americano Oaktree capital management, poi ceduta a Centerbridge, ed è guidata da **Paolo Fiorentino**. Il 24 ottobre la sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano ha disposto l'amministrazione giudiziaria per Banca Progetto a causa di prestiti del valore di oltre 10 milioni di euro erogati a società sospettate di legami con la 'ndrangheta. L'inchiesta della Dda ha accertato come diverse società, indirettamente gestite da soggetti contigui a esponenti di matrice 'ndranghetista, hanno beneficiato negli anni di finanziamenti erogati dall'istituto di credito con l'as-

sistenza di garanzie statali previste dal Fondo centrale di garanzia a favore delle Pmi attraverso Mediocredito centrale e Sace. La banca si è detta parte lesa.

A inizio novembre, due distinte operazioni della Guardia di Finanza di Brescia e di Como, hanno sgominato un'associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dello Stato. Stavolta, in base alla ricostruzione della procura di Brescia e di Monza, gli intermediari finanziari territoriali, con l'ausilio di un collaboratore e del rappresentante legale di una società, avrebbe consentito a quest'ultima di beneficiare – anche in questo caso – di prestiti assistiti dal Fondo a favore delle Pmi del Mediocredito centrale. In questo secondo caso, sono stati sequestrati 6,7 milioni di euro per reati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, bancarotta, autoriciclaggio e false comunicazioni sociali.



Foto Getty Images



La vicenda di Banca Progetto, al di là degli aspetti giudiziari in corso, si presta a una riflessione sul tema dei finanziamenti facili. Lo ripetiamo, la banca si è dichiarata fin dall'inizio parte lesa e subito ha dato piena disponibilità alla collaborazione con gli inquirenti: infatti, erano i broker sul territorio a portare le richieste di fido dei clienti. E in fondo i finanziamenti in odore di 'ndrangheta sono una parte infinitesimale dell'intero portafoglio crediti dell'istituto, così si è giustificata la banca dopo la decisione del tribunale di metterla sotto tutela. Ma, come fanno notare i pm, alla banca doveva pur spettare l'azione di verifica e controllo. Per la cronaca, l'istituto guidato da Paolo Fiorentino era già incappato in una sanzione amministrativa comminata da Banca d'Italia da 100 mila euro nella primavera del 2023. Evidentemente quella sanzione non è stata sufficiente. Banca Progetto è finita nell'occhio del ci-

clone per via della leggera concessione dei crediti ad affidatari rivelatisi insolventi.

La banca, in genere, si deve tutelare dalla possibilità che il debitore non ripaghi interessi e rimborso del capitale. Il mancato rimborso finisce per pesare sui conti dell'istituto che deve prendere quel credito, metterlo in sofferenza e soprattutto svalutarlo con un impatto sui conti: quel credito moroso diventa una perdita per la banca. Ecco perché il processo di selezione del cliente è severo. Ma se, come nel caso Banca Progetto, i finanziamenti erogati sono coperti dalle garanzie pubbliche oltre l'80%, allora il mancato rimborso dal cliente viene garantito dal Fondo di garanzia statale, cioè dai contribuenti. E allora la banca risolve all'origine il problema di eventuali sofferenze a bilancio. Il rischio, insomma, è che la misura della garanzia all'80 per cento, nata per sostenere lo sviluppo delle Pmi, sia più una leva

LE RISERVE

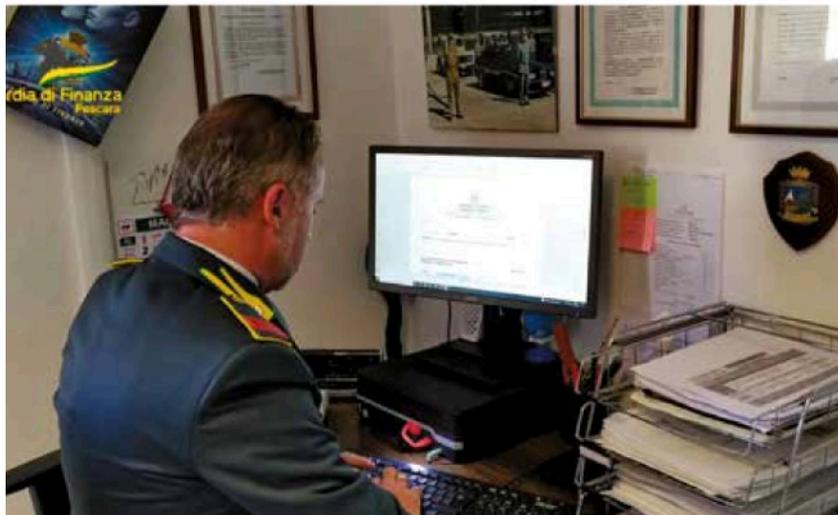
Per i crediti in favore delle Pmi in sofferenza interviene il Fondo di garanzia del Mef. In alto, il caveau di una banca

Per approfondire o commentare questo articolo o inviare segnalazioni scrivete a dilloallespresso@lespresso.it

ECONOMIA SISTEMA FRAGILE

DS6901

DS6901



ACCERTAMENTI

Finanziari al lavoro sui conti di Banca Progetto

Le indagini che hanno portato all'amministrazione giudiziaria riguardano i dieci milioni concessi a società sospettate di legami con la 'ndrangheta e una truffa da 6,7 milioni

per sostenere una finanza impropria, anziché un mezzo utile per far crescere le aziende. Per carità, i fatti relativi a Banca Progetto sono una fetta minima rispetto alla media di 30 miliardi di investimenti finanziati dal Fondo di garanzia, che fa capo al Mef.

Tornando ai conti di Banca Progetto si vede che i prestiti correvano eccome, pur in un quadro di restrizione generalizzata del credito a opera della grande parte del sistema bancario. Progetto andava in controtendenza. Solo nel 2023 i nuovi finanziamenti sono aumentati di ben 2,7 miliardi, tutti coperti

da garanzie pubbliche all'80 per cento. Una crescita esplosiva che ha portato il portafoglio crediti a 8,2 miliardi. Il tutto mentre il sistema bancario nel suo insieme ha visto l'anno scorso una diminuzione dei finanziamenti. La ragione di tanta spinta nell'erogare crediti è proprio il fatto della copertura pubblica. Si vede bene dai bilanci della banca. Nel 2023 i crediti malati, in gergo i deteriorati lordi, sono saliti a 720 milioni, che rapportati all'intero portafoglio significano un peso dei

crediti malati sul totale che sale al 9 per cento. Un livello fuori mercato, dato che il sistema bancario in media ha un livello di crediti malati pari al 3-4 per cento. Ma ecco la mano pubblica: dato che oltre l'80 per cento di quei crediti malati è coperto dal fondo di garanzia pubblico, l'indice dei crediti malati sul tota-

le scende al 2,3 per cento, in linea con la media del sistema bancario. Un bilancio quindi in linea col resto del settore. E tutti quei crediti hanno portato alla banca interessi attivi per 442 milioni, per un bilancio che ha chiuso con un utile record di 72 milioni, il 38 per cento in più sul 2022.

Tanti crediti in più, significa tanti interessi in più e, di conseguenza, tanti utili a bilancio: in fondo, l'ombrello pubblico ha consentito a Banca Progetto di spingere sull'acceleratore dei finanziamenti. Il problema viene ora perché, come ipotizzano le inchieste delle tre procure di Milano, Brescia e Monza, la scarsa capacità di analisi sulle richieste di finanziamento da parte dei clienti, porta a insoluti che non ricadono sulle spalle della banca, ma diventano un affare che ricade sul Fondo di garanzia del Mef e gestito dal Mediocredito centrale e da Sace. Tutto lecito, per carità: le garanzie pubbliche stanno nei decreti del governo e Banca Progetto non è certo l'unica banca ad aver lavorato con l'ombrello di copertura.

Un quadro però in cui la sana e prudente gestione, come il manuale di buon senso del banchiere prevede da sempre, può essere meno rigorosa del dovuto. Il tema non riguarda solo Banca Progetto, ma tutti gli istituti che hanno sfruttato in modo ingente le garanzie dello Stato nell'erogare credito facile. Tanto paga Pantalone se le cose vanno male.

Tutti temi che sembrano non interessare la politica. Al contrario, la Lega, nella persona dell'onorevole **Andrea Barabotti**, a inizio settembre, durante un question time al ministero delle Imprese e del Made in Italy ha chiesto di trovare ulteriori risorse per finanziare il fondo di garanzia poiché, secondo lui, «davanti all'aumento dei tassi imposto dalla Bce, il fondo di garanzia resta uno strumento fondamentale». Premesso che in questo momento i tassi di interesse stanno in una fase calante, nessuno ha mosso un dito per capire come il Fondo di garanzia sia stato finora utilizzato. E quali siano i risultati in termini di crescita e innovazione effettive delle piccole e medie imprese italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Ansa